

Notizie varie

Gli stranieri in Francia.

Nel fascicolo dell'*Economiste Français* del 19 marzo 1910 è apparso un interessante articolo del sig. Edoardo Payen, *Les étrangers en France*, al quale diedero occasione le recenti proposte legislative in Francia contro la mano d'opera straniera. Togliamo dall'articolo stesso i dati statistici riguardanti la popolazione straniera nella Repubblica.

Secondo i dati del censimento della popolazione in Francia del 4 marzo 1906, non ancora completi, vi erano a quella data 1,009,415 stranieri nella Repubblica; finito lo spoglio dei bollettini di tutti i dipartimenti, sarà possibile fornire cifre ben controllate; intanto ci serviremo dei dati provvisori, come termine di confronto con quelli forniti da censimenti anteriori, tenuto conto che solo nel 1851 si cominciò, per la prima volta, a tener conto della nazionalità degli abitanti nel censimento.

Vi erano in quell'anno circa 380,000 stranieri su 35,783,000 abitanti che contava la Francia, cioè 106 stranieri ogni 10 mila abitanti. Dal 1851 al 1876 la proporzione crebbe da 106 a 217, ossia di 111 unità; dal 1876 al 1906 è cresciuta solo di 40 unità, cioè da 217 a 257. Ecco le cifre dei censimenti di quest'ultimo periodo:

Stranieri in Francia

1876	801,754	1896	1,051,807
1881	1,001,090	1901	1,033,871
1886	1,126,531	1906	1,009,415
1891	1,130,211		

La diminuzione di circa 20 mila stranieri tra il 1891 e il 1906 non dipende da diminuita affluenza, ma dalla nuova legge sulla naturalizzazione del 26 giugno 1889, che facilitò l'acquisto della cittadinanza francese, accordandola, sotto certe riserve, ai figli di stranieri residenti in Francia, imponendola ad altri che prima avrebbero risieduto nella Repubblica, anche per varie generazioni, senza essere obbligati al servizio militare; così, dopo il 1891, sono classificati come francesi molti che nelle precedenti statistiche erano qualificati come stranieri.

La distribuzione degli stranieri negli 87 dipartimenti è la seguente: in quattro dipartimenti essi superavano i 50 mila, cioè: nel Nord 191,678, nella Senna 153,647, nelle Bocche del Rodano 123,497, nelle Alpi Marittime 93,554; 17 dipartimenti contavano da 10 mila a 50 mila stranieri: il Varo 47,475, la Meurthe e Mosella 44,595, il Passo di Calais 21,436, le Ardenne 21,401, la Senna e Oise 18,149, il Rodano 17,351, i Bassi Pirenei 17,273, l'Herault 16,363, i dipartimenti di Doubs, Oise, Isère, Pirenei Orientali, Aude, Corsica, Marna, Savoia e Alta Savoia; in altri 28 dipartimenti il numero degli stranieri è compreso tra 1000 e 10,000.

Il Nord, per la sua vicinanza col Belgio e le relazioni estremamente facili con quel paese, conta necessariamente molti cittadini di quella nazione. In certe epoche dell'anno, specialmente al momento del raccolto, il numero degli stranieri vi è sensibilmente superiore a quello indicato dal censimento fatto ai primi di marzo. La mano d'opera straniera, soprattutto belga e italiana, secondo le regioni, è infatti molto abbondante alla stagione del raccolto delle barbabietole o dei cereali. Poco tempo fa il senatore Séblin dichiarava al Senato che occorre non dimenticare che esiste in Francia un milione di operai stranieri, senza i quali non si potrebbe nè mietere nei dintorni di Parigi, nè vendemmiare nel Mezzogiorno.

Dopo il Nord, viene il dipartimento della Senna, con elemento forestiero molto variato. Il 15 luglio 1908 all'Università di Parigi erano iscritti 2,977 studenti stranieri, dei quali 1438 russi, 287 rumeni, 231 tedeschi, 144 egiziani, 139 turchi, 127 austro-ungarici, 125 inglesi, 104 americani del Nord e del Centro, 60 americani del Sud, 47 svizzeri, 42 bulgari, 39 lussemburghesi, 31 greci, ecc. Tra di essi le donne erano 1,165, per la maggior parte russe. Nel 1909 tra gli arrestati in Parigi ne troviamo: 473 belgi, 348 tedeschi, 308 italiani, 149 svizzeri, 135 spagnuoli, 110 russi, ecc. Nello stesso anno furono emanati a Parigi 265 decreti d'espulsione contro stranieri.

Per le Bocche del Rodano e le Alpi Marittime il numero imponente di stranieri si spiega molto facilmente. Marsiglia, colle sue larghe relazioni internazionali, le sue industrie e la mano d'opera italiana largamente impiegata, deve accogliere molti stranieri; e così le Alpi Marittime, colle loro stazioni climatiche, ove i forestieri affluiscono nel marzo, deve segnare col censimento fatto un contingente di stranieri considerevole.

Nel dipartimento delle Alpi Marittime si hanno 2,801 stranieri ogni 10 mila abitanti; mentre se ne hanno 1612 in quello delle Bocche del Rodano, 1462 in quello del Varo, 1011 nel Nord, ecc. Nel dipartimento della Senna la proporzione è di 399 ogni 10 mila abitanti; nei dipartimenti di Mor-

bihan, Vandea, Due Sèvres, Finistère, Coste del Nord, ecc., la proporzione è tra 2 e 5 ogni 10 mila abitanti.

La corrente immigratoria penetra in Francia per il Belgio, la Germania, la Svizzera, l'Italia, i porti del Mediterraneo e le due estremità dei Pirenei. La proporzione degli stranieri dipende dalla situazione geografica dei dipartimenti e dalla facilità delle comunicazioni coll'estero; così per la più gran parte, fatta eccezione per la regione parigina, gli stranieri si affollano presso le frontiere. Se l'Alta Garonna e l'Ariège si sottraggono a questa regola, ciò si spiega colla difficoltà delle vie d'accesso; così pure la maggior parte del massivo centrale, la Vandea e la Bretagna, hanno pochissimi stranieri. Convieni pure aggiungere che la maggior parte dei dipartimenti prossimi alle frontiere e aventi facili comunicazioni coll'estero, hanno speciali attrattive che invitano gli stranieri a stabilirvisi o a farvi temporanea permanenza. Questa ragione è particolarmente messa in evidenza dal movimento degli stranieri in certi dipartimenti durante gli ultimi anni; così, per esempio, il dipartimento della Meurthe e Mosella, ove il numero degli stranieri, ogni 100 abitanti, è salito da 4.51 nel 1876 a 8.62 nel 1906. Questo aumento si spiega certo per la vicinanza della frontiera tedesca, ma più ancora per l'enorme progresso economico del paese, dove le cave di ferro nel bacino di Briey hanno determinato, per bisogno di mano d'opera, un afflusso di stranieri che vi si sono stabiliti. Su una popolazione totale di 404,609 individui nel 1876 si contavano in questo dipartimento 18,236 stranieri; e se ne contavano 44,595 nel 1906 su una popolazione di 517,508 individui.

La popolazione straniera ha pure fortemente progredito negli ultimi trent'anni nelle Alpi Marittime, ove il numero degli stranieri ogni 100 abitanti è aumentato da 10.80 a 28.01. Nel Varo questa proporzione è cresciuta, nello stesso periodo di tempo, da 6.64 a 14.62; nelle Bocche del Rodano da 12.07 a 16.12. Nel dipartimento del Nord gli stranieri sono divenuti più numerosi in cifre assolute, ma diminuiti in cifre proporzionali, dal 1876 al 1906 la percentuale essendo discesa da 16.43 a 10.11. Il dipartimento della Senna presenta un fenomeno dello stesso genere: da 5.63 nel 1876 essa si è ridotta a 3.99 nel 1906.

Non si hanno ancora dati particolari sulla ripartizione per nazionalità degli stranieri censiti nel 1906; riportandoci ai dati del censimento precedente (e la proporzione non può esser molto cambiata), vediamo che i Belgi e gli Italiani formavano quasi due terzi della popolazione straniera, ciascuna di queste due nazionalità rappresentando circa un terzo di essa. Pure, mentre il numero degli Italiani non aveva cessato di aumentare dal 1891, salendo da 286 mila nel 1891 a 292 mila nel 1896 e a 330 mila nel 1901, il numero dei Belgi, al contrario, non aveva cessato di decre-

scere, riducendosi da 466 mila nel 1891 a 395 mila nel 1896 e a 323 mila nel 1901. Dal 1891 al 1901 il numero degli Italiani era aumentato del 15 per cento, mentre quello dei Belgi era diminuito del 30 per cento. Tale diminuzione dei Belgi sembra doversi attribuire all'assimilarsi di un gran numero di essi alla nazionalità francese.

Fra le altre nazionalità, Spagnuoli e Svizzeri insieme, nel 1901, rappresentavano il 15 per cento della popolazione straniera; qui pure gli Spagnuoli sono aumentati da 78 mila nel 1891 a 80 mila nel 1901, mentre gli Svizzeri sono diminuiti da 83 a 72 mila, forse per la stessa ragione indicata per i Belgi. Il numero degl'Inglese è scemato da 40 mila nel 1891 a 37 mila nel 1901; quello dei Tedeschi da 91 mila nel 1896 a 90 mila nel 1901, ecc.

Sapremo tra poco quali modificazioni sono state riscontrate nel 1906; si vede, in ogni modo, che alcune regioni della Francia attraggono molto gli stranieri sia pel bisogno di mano d'opera, sia perchè vi sono particolarmente gradevoli le condizioni di vita. D'altra parte risulta dalla diminuzione, apparente e non reale, del numero degli stranieri che la Francia ne assimila sempre di più; e, data la sua scarsa natalità, è questo un fenomeno del quale essa deve rallegrarsi. Nè bisogna dimenticare — osserva giustamente l'Autore — che l'ineguaglianza dei doni naturali dei quali godono le diverse contrade impone alle regioni privilegiate l'obbligo morale di ricevere, con una certa benevolenza, gli immigranti.

Programma dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze per l'anno scolastico 1910-911

I. - Scopi e funzioni della scuola.

La colonizzazione e la vita coloniale richiedono una speciale preparazione, senza della quale ogni nobile sforzo, ogni utile iniziativa, rischiano di sortire esito negativo e sconsolante. È infatti dimostrato dalle testimonianze attendibili delle persone che studiarono da vicino le condizioni delle nostre colonie di dominio diretto e di quelle spontanee di oltremare, che esse tutte rivelano quasi costantemente una deplorabile deficienza di competenze tecniche in materia di colonizzazione agraria, mentre invece i popoli appartenenti ad altre Nazioni, maestre nell'arte di colonizzare, riescono a trarre i maggiori frutti desiderabili dalla loro sapiente e previdente preparazione per determinati ordini d'iniziative.

Le attitudini più spiccate del nostro popolo sono indubbiamente per l'agricoltura, ed agricola è in prevalenza la massa migrante; d'altra parte noi dobbiamo augurarci e fortemente volere che la nostra gente, uscendo dal suolo patrio per stabilirsi in regioni extra-europee, possa trovare fruttuoso e dignitoso impiego nel lavoro della terra: onde a tale effetto riesce proficua l'azione di questo Istituto, intesa a far conoscere con ogni miglior mezzo le ricchezze agrarie e spontanee dei paesi coloniali, tanto diversi dal nostro per clima, terreno e condizioni economico-sociali, dove si dirigono od avrebbero interesse di dirigersi i nostri connazionali, ed a preparare gli elementi atti a soprintendere alle operazioni agrarie nei paesi di oltremare e più che altro in quelli a clima tropicale e sub-tropicale.

A provvedere a tale preparazione mira appunto l'insegnamento agrario coloniale che viene impartito nell'Istituto. Compiuto questo corso di studi applicati all'agricoltura esotica, i giovani licenziati sono in grado di dedicarsi utilmente all'esercizio d'iniziativa svolgentisi nelle regioni aperte alla colonizzazione, sia per proprio conto, sia in qualità di agenti presso compagnie o privati.

L'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, mercè il valido concorso morale e finanziario di Enti governativi e locali, continua a svolgere attivamente il suo vasto programma. In soli due anni di vita questa nuova iniziativa ha saputo guadagnarsi la simpatia ed il favore del pubblico e quello d'Istituti congeneri italiani ed esteri, talchè notevole è il numero di alunni iscritti al corso d'insegnamento, mentre ogni dì va crescendo il materiale di studio e di notizie ed è tuttavia più intensa la sua azione didattica e di propaganda.

Col sussidio di un importante museo di prodotti agrari coloniali, di una assai numerosa biblioteca, di un laboratorio chimico-tecnologico, di un gabinetto di meteorologia, di una vasta stufa per la coltura di piante tropicali e usufruendo anche dei magnifici impianti della Regia Scuola di orticoltura, pomologia e giardinaggio, la funzione didattica dell'Istituto non potrebbe avere fondamento più pratico, nè possedere materiale dimostrativo più rispondente allo scopo. D'altra parte il personale tecnico addetto all'Istituto e quello componente il corpo insegnante hanno ormai dimostrato in modo evidente di essere all'altezza del compito affidato loro.

Confidiamo quindi che i licenziati da questo Istituto possano portare nuovi e fecondi impulsi alla nostra azione coloniale nel campo delle iniziative agrarie e che il bisogno sempre crescente di elementi adeguatamente preparati alla vita coloniale possa indurre le nostre migliori energie giovanili a consacrarsi ad un ordine di studi tanto promettente.

II. - Posizione dell'Istituto.

La situazione geografica di Firenze rispetto all'Italia facilita grandemente l'affluenza all'Istituto di studenti e di studiosi delle varie regioni italiane, e, d'altra parte, l'esser questa città così ricca di gloriose tradizioni agrarie e così ben provvista d'istituzioni scientifiche e pratiche, le quali hanno non poche affinità con la nuova scuola, ci assicurano che nessun altro centro di cultura può meglio di questo essere adatto a far prosperare l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano.

L'Istituto risiede in vasti e splendidi locali, in prossimità del parco delle Cascine, ed è collegato al centro della città da numerose linee tramviarie. La sua fortunata posizione lo fa essere a metà strada fra il Regio-Istituto Botanico, dove si svolge uno degli insegnamenti più importanti del corso, e la R. Scuola di orticoltura, pomologia e giardinaggio, ove gli alunni compiono il loro tirocinio pratico sui terreni, giardini e serre della Scuola stessa, oltrechè nelle stufe specialmente destinate alle culture coloniali.

III. - Alunni effettivi e uditori, corsi speciali, durata del corso e orario dell'Istituto.

All'oggetto di rendere più agevole ed al tempo stesso più solida la preparazione di buoni agricoltori coloniali, l'Istituto principalmente recluta i suoi alunni tra i licenziati dalle Scuole pratiche e speciali di agricoltura e dalle sezioni di agrimensura e di agronomia dei RR. Istituti tecnici. Essi possono, con un breve corso complementare di studio intensivo, mettersi in grado di corrispondere agli scopi indicati. Sono pure ammessi come alunni effettivi coloro i quali, avendo frequentato un corso di studi qualsiasi, sostengano felicemente un esame complementare sulle materie stabilite dal programma di licenza delle Scuole pratiche di agricoltura e non comprese negli studi già fatti.

Compatibilmente con lo spazio disponibile, la direzione dell'Istituto si riserva di accogliere un numero limitato di uditori e fra i richiedenti saranno preferiti i laureati dalle Scuole superiori di agricoltura.

Gli alunni effettivi e uditori sono esterni.

Speciali corsi accelerati e serie di conferenze sulle materie indicate al capitolo seguente saranno tenuti qualora ne sia fatta richiesta all'Istituto da un numero sufficiente di studiosi.

Il corso ha principio col 15 del prossimo novembre ed ha termine

col 31 dicembre del 1911. Esso è diviso in due periodi, l'uno di 8 e l'altro di 4 mesi, ed una vacanza è accordata nei mesi di luglio e agosto.

L'Istituto è aperto al pubblico studioso nel periodo aprile-settembre dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 19, nel periodo ottobre-marzo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

IV. - Materie d'insegnamento ed esercitazioni pratiche.

Le materie d'insegnamento sono le seguenti:

- 1° Agricoltura coloniale (12 mesi);
- 2° Botanica generale e speciale, patologia vegetale (12 mesi);
- 3° Tecnologia chimico-agraria coloniale (12 mesi);
- 4° Lingue straniere (inglese o francese o spagnolo) (12 mesi);
- 5° Geografia e storia delle colonie (8 mesi);
- 6° Economia tecnico-agraria coloniale (8 mesi);
- 7° Zootecnia coloniale ed igiene del bestiame (6 mesi);
- 8° Igiene del colono e pronto soccorso (4 mesi);
- 9° Economia coloniale (4 mesi);
- 10° Zoologia ed entomologia agraria (3 mesi).

Il carattere dell'insegnamento essendo teorico-pratico, le principali materie sono efficacemente avvalorate da esercitazioni sui terreni, nelle stufe, nei laboratori, nel museo, nella biblioteca. Si impartiscono pure importanti nozioni su i mestieri attinenti all'agricoltura coloniale. Frequenti visite vengono fatte dagli alunni ai musei cittadini che si connettono alle materie insegnate, agli stabilimenti orticoli ed industriali, alle aziende agrarie e forestali più importanti. È in facoltà degli alunni di prender parte a speciali esercitazioni fisiche (equitazione, tiro a segno, remo, nuoto, ecc.).

V. - Condizioni per l'ammissione degli alunni effettivi e degli uditori.

Per essere ammessi in qualità di alunni effettivi, gli aspiranti debbono presentare alla Direzione dell'Istituto (Firenze, Viale Principe Umberto, 9), non più tardi del giorno 25 di ottobre venturo, una domanda in carta bollata da cent. 60 corredata dai documenti seguenti:

- 1° la fede di nascita da cui risulti che il richiedente abbia compiuti 17 anni di età;

- 2° l'attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco;
- 3° l'attestato di sana costituzione fisica;
- 4° il certificato di licenza da una Scuola pratica o speciale di agricoltura o da una Sezione di agrimensura e di agronomia di un R. Istituto tecnico.

Coloro che non posseggono le licenze suddette, debbono presentare il certificato di studi fatti e dichiarare di sottoporsi all'esame di ammissione, come è accennato al paragrafo III, nel giorno che sarà indicato dalla Direzione.

I documenti 1, 2 e 3 debbono essere in carta bollata da cent. 60 e la fede di nascita deve essere legalizzata dal Tribunale, se rilasciata da un ufficio di stato civile che non risieda nel circondario di Firenze.

Gli uditori dovranno allegare alla domanda rivolta alla Direzione dell'Istituto il certificato di studi fatti e dichiarare al tempo stesso a quali materie d'insegnamento desiderano assistere.

VI. - Tasse scolastiche.

Gli alunni effettivi sono tenuti, all'atto della loro iscrizione, a versare la tassa di L. 30 per l'intero corso. Gli uditori debbono corrispondere, per ogni materia a cui si vogliono iscrivere, una tassa di L. 10 e di L. 60 per l'intero corso; escluse sempre le lingue, per le quali potranno intervenire accordi speciali.

Il diploma di licenza agli alunni effettivi ed il certificato di frequenza e di profitto agli uditori vengono rilasciati previo pagamento di L. 10.

VII. - Esami, diploma di licenza e certificato di frequenza.

Superati felicemente gli esami sulle varie materie d'insegnamento, gli alunni effettivi sono tenuti a discutere la tesina da loro svolta nell'ultimo periodo del corso. Ottenuta l'approvazione della Commissione esaminatrice, gli allievi ricevono un diploma di licenza. Agli uditori, che frequentano con diligenza e profitto i corsi, vien rilasciato uno speciale certificato.

Avvertenze.

Essendo limitati i posti di alunno effettivo, la Direzione prega di affrettare la presentazione delle domande.

La Direzione, richiesta dai genitori degli alunni, si adopra a trovare

ad essi un collocamento conveniente presso famiglie conosciute ed in località prossima all'Istituto.

Come ha già fatto per i licenziati dello scorso anno, la Direzione si adoprerà a cercare un impiego agli alunni che abbiano dimostrato diligenza e profitto.

Firenze, giugno 1910.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

Don FILIPPO dei Principi CORSINI.

Il Direttore

Dott. GINO BARTOLOMMEI GIOLI.

**Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro
(Torino, 1911).**

All'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro che avrà luogo in Torino nel 1911, in occasione del 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, figurerà anche una Mostra speciale degli Italiani all'estero, di cui si reputa utile pubblicare qui appresso il programma.

La Mostra degli Italiani all'estero, che figurò come sezione indipendente dell'Esposizione internazionale di Milano del 1906, riuscì di grande interesse ed ebbe il plauso generale; è da augurarsi che a quella analoga del 1911 sia riservato un non minore successo.

Indissolubili legami d'affetto uniscono gli Italiani residenti nel Regno ai loro fratelli che, sparsi in tutto il mondo, sono, in cospetto dello straniero, vivente testimonianza del grande progresso raggiunto dal nostro paese, dopo un cinquantennio della sua libertà.

Gli Italiani non possono osservare senza il più vivo interesse, nè raccogliere senza un sincero entusiasmo i frutti dell'attività

dei loro fratelli, che necessità trattiene in terre lontane, ove tengono alto il buon nome e rispettata la tradizione della patria.

Il Commissariato dell'emigrazione, come diede il suo appoggio alla Mostra degli Italiani all'estero del 1906, sarà ben lieto di accordarlo anche a quella del 1911, che rammemora un fatto legato indissolubilmente alla storia, più che d'un paese, del progresso umano, e confida che gli istituti da esso riconosciuti e sovvenzionati risponderanno volenterosamente all'invito che il Comitato per l'Esposizione di Torino ha rivolto a tutte le collettività italiane all'estero.

Programma analitico della Mostra " Il lavoro degli Italiani all'estero ,,

I.

Colonie agricole o pastorali italiane — Aziende coloniali Imprese forestali — Lavoratori della terra.

1. Colonie agricole italiane costituite all'estero da Società o da capitalisti italiani o stranieri o col sussidio o col favore o l'ispirazione di Governi esteri.

2. Villaggi o colonie libere, formatesi spontaneamente in terre straniere con lavoratori provenienti direttamente dall'Italia o stabiliti già all'estero.

3. *Fazendas* da caffè, *farms*, vigneti, ecc., posseduti da italiani o nei quali lavorino contadini italiani.

4. Colonie fondate o lavorate da cooperative di contadini.

5. Località esclusivamente o prevalentemente abitate da contadini nostri o semplicemente frequentate da braccianti nelle loro migrazioni periodiche, isolatamente o a gruppi, per la mietitura dei cereali, per la vendemmia, per la raccolta delle frutta, fragole, ecc.

6. *Estancias*, *cabanas*, fattorie d'allevamento del bestiame, possedute da italiani o nelle quali lavorino contadini italiani. Sistemi di allevamento.

7. Storia delle colonie italiane. Descrizione della regione, della località, dei villaggi colonici. Fotografie e disegni delle colonie, delle case, delle capanne, dei *ranchos*, dell'interno della casa, delle costruzioni rurali, del vestiario, dei campi coltivati, degli attrezzi e delle macchine agricole, degli apiari, delle vie di campagna, dei mezzi di trasporto, dei mercati, ove si commerciano prodotti agricoli e animali, delle località ove si raccolgono i contadini per le feste, per le commemorazioni patriottiche, ecc. Fotografie, *films* cinematografiche, descrizioni di quanto può meglio rappresentare la vita ignorata del nostro lavoratore della terra, quale si svolge nelle lontane campagne straniere. Carte geografiche, schizzi, piante di colonie, di *fazendas*, di *estancias*, ecc.

8. Campioni di prodotti agricoli e animali delle varie colonie.

9. Fotografie, descrizioni, notizie statistiche di foreste possedute da italiani o da stranieri, nelle quali la mano d'opera singola o collettiva sia prevalentemente italiana. Silvicultura. Trasporto di legname ai centri di consumo o di commercio. Campioni di legnami. Piccole industrie forestali esercitate da italiani (carboni, mobili, utensili agricoli e domestici, giocattoli, lavori d'intreccio, ecc.).

10. Relazioni, statistiche, bilanci di aziende agrarie, armentizie, forestali; monografie di piccole e grandi aziende agrarie, armentizie, forestali; contratti agrari; esempi di contratti tipici; consuetudini coloniche; sistemi culturali, estensione della proprietà, crediti fondiari, prezzi delle terre e prezzi d'affitto: notizie che rendano possibile lo studio delle condizioni economiche, igieniche, sanitarie, morali, intellettuali dei piccoli proprietari coltivatori, dei lavoratori liberi o salariati o cottimisti o fittavoli; organizzazioni e associazioni di contadini.

11. Progetti di colonizzazione all'estero con contadini italiani, studiati da connazionali, da Governi o da privati stranieri. Piante, descrizioni delle regioni, dei prodotti che si potrebbero ottenere, ecc.; piani finanziari.

II.

Pesca e pescatori italiani all'estero.

1. Pesca nel bacino del Mediterraneo, lungo i litorali esteri (Adriatico, Egeo, Mar di Levante, Mar di Sicilia, ecc.). Pesche speciali delle spugne, coralli, sardellè, sardoni, tonno, ecc.; esercitate con battelli di bandiera italiana o anche di bandiera estera, ma con equipaggi costituiti da pescatori italiani o prevalentemente italiani.

2. Pesca fuori del bacino del Mediterraneo (coste della Gran Bretagna, della Francia, sull'Atlantico, della Florida, California, Oregon, Wa-

shington, Argentina, Australia, Africa meridionale, ecc.) esercitata con battelli di bandiera italiana o anche di bandiera estera, ma con equipaggi costituiti da pescatori italiani o prevalentemente italiani.

3. Modelli, disegni, fotografie di battelli da pesca, di attrezzi da pesca, di villaggi, di case abitate da pescatori e del loro vestiario, dei mezzi di trasporto e d'imbballaggio del pesce, dei mercati del pesce, dei magazzini frigoriferi. *Films* cinematografiche che rappresentino scene della vita dei pescatori italiani all'estero.

4. Notizie, statistiche, relazioni sui salari, sulle condizioni economiche e sociali dei pescatori, intorno alle loro migrazioni, ecc.

III.

Imprese minerarie — Minatori.

1. Centri minerari e miniere, cave e fornaci possedute o esercitate da italiani, da Società italiane o anche da stranieri, che impieghino però mano d'opera prevalentemente italiana. Rilievi plastici, carte topografiche, disegni, spaccati geologici, panorami, fotografie, ecc. Campioni dei minerali estratti.

2. Processi e materiali per la ricerca e l'esercizio delle miniere. Vie e mezzi di trasporto ai centri minerari e alle miniere frequentate dagli italiani.

3. Condizioni nelle quali si svolge l'industria montanistica nei luoghi, ove lavorano minatori italiani: notizie, statistiche, relazioni sulla vita loro economica, sulle loro migrazioni dall'Italia o da un centro minerario ad un altro.

4. Saline possedute o esercitate da italiani o da stranieri, che impieghino prevalentemente mano d'opera italiana.

5. Pozzi di petrolio e di materie affini. Sorgenti d'acque minerali e termali, possedute o esercitate da italiani o da stranieri, ove sia impiegata mano d'opera italiana.

IV.

Industrie ed industriali italiani all'estero.

Industria del forestiere.

1. Ditte o Società industriali italiane all'estero o nelle quali sieno impiegati capitali italiani e mano d'opera italiana. Relazioni, notizie, statistiche sulle varie imprese industriali, sul giro degli affari, ecc., che pos-

sano chiaramente dimostrarne l'importanza assoluta o relativa ai paesi nei quali fiorisce: sulle condizioni economiche, igieniche, sanitarie, morali, intellettuali dell'operaio. Modelli, disegni, fotografie degli opifici, degli stabilimenti, dei negozi, delle macchine, apparecchi, processi usati. Cataloghi, campionari dei prodotti che si ottengono nelle varie industrie:

a) Industrie alimentari (farine; paste e pane; riso; pasticceria e confetteria; conserve di carni, pesci, legumi, frutta, funghi, uova; latticini; oli di oliva, di lino, sesamo, ecc.; vino, sciroppi, liquori, birra, mate, gelati, ecc.).

b) Industrie tessili (filatura e tessitura di lana, seta, cotone, lino, canapa, juta, ramie, crine vegetale, seta artificiale; feltri per cappelleria, calzature, tappeti, ecc.; fazzoletti, sciarpe, scialli, garze, felpe, velluti, ecc.; corderie, *ponchos*, trapunte, cuscini, materassi).

c) Industrie dell'abbigliamento (lavori di sartoria, maglierie, calzetterie, biancherie confezionate, busti e *mannequins* per sartorie, cappelli e berretti di feltro, di paglia, di seta e articoli per cappelleria, guanti, cravatte, pizzi, tulli, ricami, passamanterie, lavori da crestaia e da parrucchiere, fiori artificiali e piume, ventagli, ombrelli, mazze, pellicceria confezionata; giornali e figurini di mode; modelli per confezioni di abiti, bandiere, divise per società, ecc.).

d) Industrie dei gioielli, dei metalli preziosi, degli orologi, delle minuterie, lavori di tartaruga, avorio, madreperla, di corallo, di ambra, di schiuma, di osso, di mosaico, di radica, di celluloidi, giuocattoli, ecc.

e) Industrie dei metalli (produzione della ghisa, ferro, acciaio, ecc.; metallurgia, ecc.).

f) Industrie dei materiali da costruzione (laterizi, calce, cemento, gesso, prodotti refrattari, pozzolane, materiali da copertura, marmi, graniti, pietre, stucco, asfalto, ecc.).

g) Industrie ceramiche (terrecotte, terraglie, maioliche, porcellane, ceramiche comuni e di lusso). Industrie del vetro (vetri semplici, affinati, diamantati, vetri opachi, smerigliati, specchi, ecc.). Alabastri. Smalti. Figurine in gesso.

h) Industrie di mobili artistici e comuni, lavori da ebanisteria, da intaglio, da scultura, a cesello; industrie dell'arredamento e di ammobiliamento di abitazioni popolari o signorili; bronzi decorativi, lampadari, decorazioni in marmi e in pietra, alari, vasi, mosaici, oggetti d'arte e di decorazione diversi, ecc.

i) Industrie di strumenti musicali (organi, organetti, armoniche, mandole, mandolini, violini, viole, violoncelli, liuti, strumenti musicali a fiato, di legno e di ottone, e a percussione, pianoforti automatici, ecc.).

l) Industrie chimiche e farmaceutiche; industria della profumeria, tabacchi, acque gazose, fuochi artificiali. Magazzini frigoriferi. *Saladeros*.

m) Industrie tipografiche, altre industrie grafiche, industria della carta.

n) Industrie delle pelli (concerie, calzature, selleria, valigeria, marocchineria, ecc.); lavori in caucciù, guttaperca, amianto, tele impermeabili, ecc.; legatorie di libri.

o) Industrie diverse (fotografia, fototipia, cartoline illustrate, fototipografia, carte geografiche e topografiche, ecc.).

p) Piccole invenzioni diverse.

q) Alberghi, ristoranti, caffè, *bar*, *almacenes*, birrerie, *vendas*, *botequines*, *posadas*, *boarding houses*, *pulperias*, *fondas*, *saloons*.

2. Quartieri di operai italiani nelle città estere. Modelli, disegni, fotografie, piante di *conventillos*, di *tenement houses*, ecc., dell'interno delle case, delle stanze, ove si agglomerano i nostri connazionali, degli stabilimenti e degli ambienti nei quali si svolge il lavoro delle donne, dei fanciulli, ecc. Feste, riunioni, spettacoli che danno una idea dell'ambiente in cui vivono i nostri connazionali nei centri urbani dell'estero.

V.

Commerci e commercianti italiani — Opera delle Camere di Commercio italiane all'estero e in Italia, dei Musei commerciali e delle Rappresentanze diplomatiche, consolari, commerciali all'estero — Banche italiane all'estero.

1. Ditte o Rappresentanti o Società commerciali italiane o straniere, nelle quali siano impiegati i capitali o la mano d'opera italiana, che, stabiliti all'estero o in Italia, aprirono nuovi mercati alla produzione nazionale e diedero impulso all'espansione commerciale italiana all'estero, accreditando i nostri prodotti, specialmente quelli che sono sovrabbondanti nel nostro paese, con un'abile *réclame*, con la bontà della merce, colla continuata somiglianza al campionario, con imballaggi opportuni, coll'adattarla alle esigenze dei consumatori.

2. Ditte o Rappresentanti o Società commerciali italiane o straniere, nelle quali siano impiegati capitali o la mano d'opera italiana, che, stabiliti all'estero o in Italia, favoriscono il commercio d'importazione verso il nostro paese, specialmente di prodotti necessari a vecchie e a nuove industrie. Monografie, notizie statistiche e illustrative, bilanci, ecc., che attestino l'importanza del traffico e dell'azione esercitata a favore dello

sviluppo del commercio e della penetrazione economica italiana nelle varie regioni del mondo. Fotografie, disegni, piante di stabilimenti, di negozi, ecc. Cataloghi, campionari dei prodotti che costituiscono oggetto di commercio. Imballaggi, etichette, recipienti, marche di fabbrica le più apprezzate, che vengono adoperate o che sono più convenienti per lo smercio dei prodotti, secondo i luoghi, i mezzi di trasporto, le condizioni fisiche dei vari paesi.

3. Opera delle Camere di commercio italiane stabilite all'estero, delle regie Rappresentanze diplomatiche e consolari, dei Musei commerciali, delle Agenzie commerciali, degli Addetti commerciali, dei licenziati delle regie Scuole superiori di commercio, che godono borse di studio, delle Banche, degli enotecnici, a favore dell'espansione commerciale e coloniale italiana all'estero. Opera delle Camere di commercio italiane stabilite in Italia, relativamente all'emigrazione e all'espansione commerciale italiana all'estero. Rapporti, bollettini, statistiche ufficiali, lavori manoscritti e stampati, ecc., intorno al commercio italiano d'esportazione, di importazione, di transito.

4. Negozianti, *mascates*, ecc., che, stabiliti all'estero, favoriscono il commercio italiano, introducendo i nostri prodotti nei paesi ove risiedono.

5. Banche italiane:

a) Data della fondazione.

b) Indole degli affari e loro importanza approssimativa; bilanci, resoconti, documenti, che possano far apprezzare l'entità e la qualità delle operazioni compiute.

c) Azione speciale della Banca nei rapporti colla colonia. Se essa funzioni come Istituto di credito particolarmente per una clientela italiana.

d) Rapporti della Banca coi grandi Istituti di credito locali.

e) Se la Banca abbia contribuito a emancipare dai piccoli speculatori gli emigranti italiani, sottraendoli all'usura, di cui son vittime, e promovendo, sia pure, come è naturale, con intenti di lucro proprio, un impiego sicuro e vantaggioso dei loro risparmi.

f) Contributi della Banca a opere di utilità nazionale in colonia o nella madre patria.

VI.

Trasporti.

1. Società italiane di navigazione: statuti, relazioni, statistiche, tariffe, itinerari dei servizi liberi o sovvenzionati coll'estero. Libri, pubblicazioni, avvisi di *réclames* diffusi in Italia e all'estero.

2. Modelli, disegni, piante di navi specialmente adibite al trasporto degli emigranti. Modelli di navi antiche e moderne, che dimostrino il miglioramento avvenuto nel naviglio nazionale per quanto riguarda lo stazzamento, la velocità, l'adattamento dei locali ad uso degli emigranti.

Fotografie delle stive, dei dormitori, refettori, bagni, latrine, lavandini, ponti, passeggiate, degli utensili usati dagli emigranti, ecc. Fotografie e *films* cinematografiche, che rappresentino le scene della partenza e dell'arrivo di navi da emigranti, scene della vita di bordo in navigazione, ecc., che rendano animata la visione del modo col quale si compie l'esodo dei nostri lavoratori.

3. Modelli, disegni, piante, fotografie di navi, che in mari stranieri esercitano servizi di trasporto in navigazione di lungo corso o di cabotaggio. Statuti, relazioni, statistiche, itinerari di Società italiane di navigazione o di semplici armatori.

4. Società di navigazione italiane o straniere, nelle quali siano impiegati capitali italiani o mano d'opera italiana, che esercitano servizi fluviali.

5. Imprese per il ricupero di navi, per esplorazioni sottomarine, per la posa, la manutenzione, l'esercizio di cavi telegrafici e telefonici, ecc.

6. Imprese per servizi postali, telegrafici, telefonici, di telegrafia e telefonia senza fili, di telautografia, di messaggerie, ecc. Modelli, disegni, fotografie di edifici, di materiale per servizi postali, telegrafici e telefonici. Notizie, relazioni, statistiche sull'organizzazione dei servizi, sulla loro importanza.

Materiale filatelico.

VII.

Grandi opere pubbliche compiute da Italiani all'estero.

1. Ingegneri e architetti italiani che progettaron e diressero grandi lavori (porti, canali di navigazione e di irrigazione, costruzioni edilizie pubbliche e private, signorili e popolari, dighe e altri lavori idraulici, ferrovie, ponti, viadotti, trincee, piccole e grandi gallerie, strade, fari, semafori, teatri, acquedotti, ecc.).

2. Grandi imprese costruttrici italiane o straniere, nelle quali siano impiegati i capitali o la mano d'opera italiana. Ferrovie e altre opere pubbliche costrutte o esercitate da italiani.

3. Assuntori di lavori, cottimisti, appaltatori, tecnici, ecc., che formano l'anello di congiunzione fra il progettista e gli esecutori materiali

del lavoro, e che spesso si trasformano in proprietari di grandi imprese costruttrici.

4. Operai italiani che furono impiegati nei grandi lavori: notizie, statistiche, documenti, modelli, disegni, piante di questi grandi lavori progettati e costrutti, fotografie, ecc., sicchè si possa valutare non solo la mente che diresse le grandi opere, ma anche il braccio impiegato a costruirle.

VIII.

La protezione e lo studio dell'emigrazione.

1. Regio Commissariato dell'emigrazione e istituzioni affiliate (addetti d'emigrazione, patronati, società di rimpatrio, Banco di Napoli, ecc.).

2. Istituzioni laiche e religiose per la protezione degli emigranti italiani stabilite in Italia:

a) Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea italiana in Europa.

b) Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante.

c) Segretariati dell'emigrazione e del popolo. Società di patronato per gli emigranti, asili e ricoveri, alberghi per gli emigranti, ecc. (statuti, notizie, fotografie).

d) "Italice Gens", .

e) Altre istituzioni nazionali di protezione, di preparazione, di avviamento per gli emigranti, ecc.

f) Giornali, biblioteche, libri, pubblicazioni varie destinate agli emigranti o che studiano il fenomeno complesso dell'emigrazione italiana sotto l'aspetto sociale, economico, intellettuale, giuridico, storico, statistico, ecc.

3. Agenzie di emigrazione (distribuzione geografica in Italia, funzionamento, organizzazione, avvisi di *réclames*, circolari inviate ai rappresentanti, ecc.).

4. Fotografie, disegni, piante, descrizione delle regioni o delle località donde muovono le correnti migratrici per l'Europa, pel bacino del Mediterraneo, per i paesi transoceanici, delle vie che seguono, delle tappe, delle stazioni donde si disperdono, delle località dove si dirigono.

5. Istituzioni laiche o religiose, italiane o straniere, pubbliche o private, stabilite all'estero per la protezione o per l'avviamento al lavoro degli emigranti italiani (segretariati, patronati, *settlements*, *houses*, so-

cietà, comitati, asili, alberghi, ricoveri, dispensari farmaceutici, case di cura, ospedali, uffici di disinfezione, *hospedarias*, ecc.).

6. Giornali, libri, pubblicazioni varie di governi esteri o di privati stranieri, che si occupano sotto qualsiasi aspetto dell'emigrazione italiana.

IX.

Società italiane all'estero.

Le principali notizie che si devono raccogliere e comunicare alla Commissione sono le seguenti:

1. Numero attuale dei soci, confrontato con quello del 1896 e del 1906 (date delle due statistiche ufficiali delle Società italiane).

2. Data di fondazione. Statuti.

3. Capitale sociale, confrontato con quello esistente alle due date preindicate. Come sia investito.

4. Proprietà immobiliari delle Società. Descrizioni, piani, fotografie delle loro sedi.

5. Bilancio sociale dell'ultimo esercizio.

6. Breve riassunto (possibilmente a forma di tabella) delle vicende amministrative della Società, dall'epoca della sua fondazione, quali risultano dal prospetto dei successivi bilanci.

7. Se si tratta di Società operaia, sua partecipazione alle iniziative filantropiche od educative del centro in cui è costituita, specialmente se queste abbiano caratteri ed intenti di solidarietà o di assistenza nazionale.

8. Se si tratta di Società di beneficenza, modalità diverse con cui si esplica la sua azione, risultati ottenuti, forme di assistenza praticate.

9. Se la Società mantenga scuole proprie o sussidi scuole di carattere nazionale. In caso affermativo, quale sia il numero dei frequentanti e quali effetti morali ne derivino all'italianità della colonia.

10. Per le Società operaie: rapporti col proletariato locale. Tendenza a confondersi col movimento sindacalista del proletariato indigeno, trasformando il carattere delle vecchie Società di mutuo soccorso, foggian-dole a tipo di leghe di resistenza o di mestiere, affiliate alle federazioni e organizzazioni operaie locali oppure autonome.

11. Tendenze di alcune Società ad assumere funzioni cooperative nel campo del consumo, come in quello della produzione.

12. Trattandosi di Società esclusivamente mutualistiche, dire le forme nelle quali si esplica il mutuo soccorso (sussidi per malattia, morte, vecchiaia, puerperio, rimpatrio, disoccupazione, vedovanza, ecc.).

13. Ogni altra notizia relativa all'andamento sociale, in rapporto al particolare ambiente, in cui si svolge la vita del sodalizio.

14. Sono particolarmente desiderate le informazioni esposte in forma di grafici, in modo da porgere sinteticamente un'idea precisa e compendiosa del fenomeno statistico descritto.

15. I regi Consoli e i funzionari del R. Commissariato dell'emigrazione in missione all'estero compirebbero opera utilissima se, per ogni colonia, fornissero alcune notizie d'indole generale sull'indole, le tendenze, il successo del movimento associativo italiano durante gli ultimi anni.

16. Possono presentarsi alla Mostra le Società operaie, di mutuo soccorso, di beneficenza e di rimpatrio; ospedali, orfanotrofi, asili d'infanzia, ricoveri per vecchi e indigenti; Società militari e di reduci; Compagnie di pompieri italiani volontari; Società di ricreazione e di coltura, corali, musicali, filodrammatiche, sportive, ginnastiche, di tiro a segno; Circoli italiani di semplice riunione; Consolati del *Touring Club Italiano*; Società religiose; Società e Istituti di beneficenza sotto il patronato di chiese cattoliche e non cattoliche, ecc.

X.

Scuole italiane all'estero.

Istituzioni per l'istruzione degli emigranti in patria.

1. Scuole e Istituti italiani all'estero, elementari e secondari, laici o religiosi:

- a) governativi;
- b) sussidiati;
- c) privati;
- d) parrocchiali.

Relazioni manoscritte o stampate sui programmi che si svolgono, orario, giorni di scuola, numero degli alunni iscritti e presenti agli esami finali; documenti del metodo e del lavoro graduale e progressivo, delle condizioni degli scolari che frequentano la scuola, delle difficoltà dei luoghi in cui la scuola si trova, dell'attività, dell'azione pedagogica ed educativa (scelta dei libri di testo, composizioni italiane, insegnamento della lingua italiana e della lingua del paese, della storia, della geografia, ecc., culto dell'italianità); lavori femminili, disegni, lavori fröbeliani, schizzi geografici, ecc.; fotografie della scuola, di gruppi di

allievi, ecc.; educazione fisica, artistica. Studi fatti dai maestri, loro condizioni economiche, ecc.

2. Università italiane in paesi stranieri e cattedre in lingua italiana presso Università o altri Istituti stranieri, ad uso degli studenti italiani o stranieri.

3. Università popolari italiane o altre scuole, scuole libere all'estero.

4. Società di studenti italiani.

5. Biblioteche, gabinetti di lettura e altre istituzioni complementari della scuola. Sezioni italiane istituite in talune grandi biblioteche straniere. Musei e gallerie fondate all'estero da italiani.

XI.

La diffusione e la difesa dell'italianità.

1. L'opera della Società nazionale "Dante Alighieri",:

a) Comitato centrale di Roma.

b) Comitati costituiti nel Regno.

c) Comitati costituiti fuori del Regno.

Relazioni, pubblicazioni di propaganda, atti di congressi, di riunioni, di feste, di conferenze, ecc.; iniziative speciali; notizie e illustrazioni sulle scuole e altre istituzioni, che essi mantengono; biblioteche di bordo, biblioteche per l'emigrante; asili infantili; rifugi alpini, ecc.

2. L'opera di altre Società per diffondere e difendere l'italianità e la lingua italiana, ovunque sono Italiani nel mondo.

3. Raccolte di documenti (giornali, libri, testi di scuola, catechismi, carte geografiche, pubblicazioni di propaganda, ecc.) sull'opera che svolgono altre Società straniere a danno della diffusione e del mantenimento della lingua italiana e dell'italianità nelle varie regioni del mondo.

4. Società Dantesche all'estero. Società, circoli, cattedre per lo studio della lingua italiana e della storia, letteratura italiana all'estero.

XII.

L'opera degli Italiani nel passato — Storia dell'arte italiana all'estero.

Monumenti a illustri Italiani elevati all'estero.

1. Opera delle colonie mercantili e dei mercanti italiani nei vari Stati d'Europa, specialmente durante l'epoca medioevale e il secolo xvi.

2. L'influenza e la dominazione delle Repubbliche marinare italiane nel bacino del Mediterraneo durante l'epoca medioevale.

3. Il lavoro degli artisti italiani (pittori, scultori, architetti) e la loro influenza artistica nei vari Stati d'Europa, specialmente durante l'epoca del Rinascimento.

4. L'opera dei patrioti che vissero e lavorarono all'estero durante l'epoca del Risorgimento nazionale. Collezione di ritratti degli esuli patrioti.

5. Monumenti, lapidi onorarie a italiani illustri nelle scienze, lettere, arti, armi nelle varie città dell'estero.

Modelli, disegni, fotografie di monumenti, fortezze, castelli, fondaci, ville, palazzi, fontane, lapidi, iscrizioni, quadri, ecc.; medaglie e targhe commemorative; monografie, studi sull'opera, sul lavoro, sull'influenza economica, artistica, politica esercitata dagli italiani.

XIII.

Collaborazione di Italiani allo sviluppo della legislazione o delle istituzioni scientifiche, militari, politiche, bancarie, ecc., nei paesi esteri.

1. Italiani che, invitati da Governi esteri o stabiliti nei paesi stranieri, si distinsero con onore nel compiere la missione ricevuta di organizzare corpi di esercito, studiare compilazioni di codici, imprimere indirizzi nuovi a particolari rami di scienza, a organizzare servizi tecnici, ecc.

2. Monografie, studi, relazioni sull'opera compiuta da italiani in questo particolare ramo di attività.

XIV.

Italiani distinti nelle scienze, lettere, arti, professioni liberali, armi, scherma, nella vita pubblica, nel teatro, nella beneficenza.

1. Documenti personali, ritratti, pubblicazioni, statistiche, fotografie, ecc., di distinti italiani residenti all'estero:

a) professori di Università e di altre importanti scuole, direttori di collegi e d'istituti pubblici o privati, scrittori, astronomi, ingegneri, medici, archeologi, botanici, zoologi, direttori di uffici tecnici, geologi, ispettori agricoli, ecc.;

b) pittori, scultori, architetti, disegnatori (*albums* di riproduzioni fotografiche di opere degne di conservazione, che dimostrino la continua operosità artistica);

c) musicisti, direttori e maestri di Conservatori musicali (saggi musicali e documenti della loro operosità);

d) schermitori italiani (documenti non solo del loro valore individuale, ma dell'influenza da essi esercitata nell'insegnamento impartito nei reggimenti militari, nei collegi, ecc., dell'estero);

e) artisti teatrali (documenti che illustrano i fasti dell'arte lirica, drammatica, coreografica, scenografica italiana all'estero; ritratti, programmi di spettacoli, cartelloni, teatri, Società filodrammatiche e filarmooniche, omaggi artistici e lapidi commemorative ad artisti italiani; meccanismi, mobilio teatrale, costumi, ecc.);

f) Italiani che si distinguono per opere di beneficenza, per sussidi concessi al progresso delle scienze e delle arti, per diffondere e difendere il culto dell'italianità, ecc.;

g) Italiani che col lavoro seppero raggiungere cospicue posizioni economiche, politiche, ecc.

XV.

Stampa italiana all'estero.

1. Collezioni e saggi di riviste e giornali dell'epoca del Risorgimento italiano, pubblicati all'estero. Studi, bibliografie, statistiche, fotografie, *fac-simili* intorno al giornalismo di quell'epoca.

2. Riviste, periodici, giornali politici, commerciali, letterari, artistici, didattici, religiosi, bollettini delle Camere di commercio, bollettini per gli emigranti, bollettini d'informazioni e di pubblicità, giornali di classe, ecc., che si stampano oltre i confini politici del Regno, sia nelle terre italiane separate politicamente dalla madre patria, sia nelle terre latine, sia nelle Colonie di diretto dominio e nelle Concessioni dell'Estremo Oriente, sia nei centri coloniali stabiliti all'estero.

Le copie regolarmente inviate al Comitato saranno esposte in apposita sala e concesse alla lettura del pubblico durante il tempo in cui sarà aperta l'Esposizione.

3. Riviste, giornali che trattano questioni coloniali e di emigrazione italiana, annuari, guide, *vademecum*, ecc., che si stampano in Italia e all'estero, in lingua italiana o in altre lingue, da Governi esteri o da privati, che siano destinati agli emigranti italiani.

4. Riviste o giornali di qualsiasi specie, pubblicati all'estero in lingua straniera, diretti o in gran parte compilati da italiani. Aziende editoriali all'estero, dirette o di proprietà di italiani.

5. Notizie intorno alle condizioni d'ambiente in cui si svolge l'opera del giornale italiano. Storia del giornalismo e dei giornalisti italiani, delle principali campagne giornalistiche sostenute, specialmente per la diffusione e la difesa dell'italianità, per la protezione degli emigranti, per eccitare le colonie italiane all'estero a partecipare agli avvenimenti della vita nazionale, ecc.

XVI.

Missioni e Associazioni confessionali cattoliche e non cattoliche.

1. Notizie, studi, relazioni, documenti di missioni cattoliche e non cattoliche, formate da italiani o prevalentemente italiani, che esercitano opera umanitaria e civilizzatrice in regioni straniere.

Sono desiderate notizie e documenti intorno alle scuole (vedi n. X per il programma), orfanotrofi, ospedali, opere di colonizzazione e altre istituzioni fondate e mantenute dalle missioni italiane.

Fotografie, piani, disegni, ecc., di edifici destinati a istituti di beneficenza e d'istruzione, di terreni occupati da colonie agricole.

Saggi didattici nelle scuole, campionari delle colonie, raccolte etnografiche dei popoli barbari o semi-barbari, fra i quali vivono e operano le missioni.

2. Notizie, studi, relazioni, documenti su altre Associazioni confessionali cattoliche e non cattoliche, che esercitano un'azione parallela o sussidiaria a quella delle Missioni.

XVII.

Esplorazioni.

1. Esplorazioni geografiche, oceanografiche, etnografiche, archeologiche, e altre di carattere scientifico, promosse dal Governo, da Accademie, da privati.

Notizie storiche, relazioni, bollettini, carte, piani, itinerari, collezioni archeologiche, etnografiche, erbari, ecc.

2. L'opera delle Società geografiche italiane (Società geografica italiana, Società italiana di esplorazioni geografiche e commerciali, Società africana d'Italia, Società di studi geografici e coloniali, Società alpine, ecc.).

3. L'opera compiuta all'estero dall'Istituto geografico militare, dal R. Istituto idrografico, dall'Ufficio geologico, dal Servizio geodetico, ecc.

4. Notizie su guide alpine italiane impiegate in ascensioni ed esplorazioni all'estero.

XVIII.

Monografie coloniali.

Nella Mostra "Gli Italiani all'Estero", alla Esposizione internazionale di Milano nel 1906, furono presentate parecchie importanti monografie, che illustrano le maggiori collettività italiane stabilite nel mondo, cioè: l'Argentina, gli Stati Uniti, Costantinopoli, la Tunisia, il Perù, il Distretto consolare di Córdoba, il Chile, Marsiglia, la Nuova Galles del Sud, il Giappone, gli Stati Barbareschi, il Guatemala, il Rio Grande do Sul, l'Africa meridionale, il Brasile, ecc. Molti altri e notevoli centri coloniali non furono illustrati, che dovrebbero apparire nella Mostra di Torino, in succinte ma complete monografie, stampate o manoscritte, che resterebbero come documento dell'attuale situazione morale, intellettuale ed economica dei nostri connazionali sparsi nel mondo.

La Commissione di Torino invita perciò le nostre libere colonie a presentare tali monografie, e perchè le notizie siano ovunque raccolte con metodo uniforme, traccia uno schema del lavoro, che può essere seguito dai compilatori:

1. Cenni generali sulle condizioni del terreno, delle acque, dei climi particolari alla regione o alla località in cui trovasi la colonia italiana, e delle popolazioni con cui i nostri connazionali trovansi più frequentemente a contatto. Condizioni politiche e amministrative. Leggi sull'emigrazione, sulle terre, ecc.

2. Notizie sulla fondazione della colonia, sulla provenienza, sul numero degli italiani; occupazioni: agricoltura, pastorizia, industrie, miniere, pesca. Contratti agricoli.

3. Vie di comunicazione delle colonie interne e col mercato maggiore più vicino (strade, ferrovie, fiumi navigabili, porti, telegrafo, posta, ecc.). Comunicazioni coll'Italia.

4. Commerci di importazione e di esportazione. Quali prodotti potrebbe l'Italia importare nella colonia e quali esportare. Imballaggi, marche di fabbrica preferite; considerazioni sui mezzi per favorire una maggiore espansione commerciale della colonia.

5. Scuole, società, chiese; costumi, feste, riunioni della colonia; giornali; condizioni intellettuali, morali, economiche, sanitarie, ecc. Sentimento d'italianità.

6. Altre notizie che si crede opportuno di aggiungere. Libri, relazioni che trattano della colonia.

7. Fotografie di aziende italiane, di stabilimenti, di negozi, di case italiane, di feste, di riunioni, ecc. (1).

XIX.

Mostra coloniale.

Eritrea, Benadir e Somalia italiana.

1. Campioni di prodotti agrari (cotoni, cereali, ortaggi, frutta, agrumi, fiori, tabacco, droghe, caffè, piante medicinali, oleaginose, ecc.).

2. Campioni di prodotti spontanei (piante tessili, oleaginose, gomme, da tinta e da concia, saponarie, foraggere, ecc.).

3. Prodotti forestali. — Legnami da costruzione, da ebanisteria, ecc. — Tavolette, che da una parte mostrino come si presenta il legname non lavorato, e dall'altro come si presenta lavorato. — Tavolette rilegate a libro, in modo che si possano facilmente esaminare.

4. Prodotti dell'allevamento degli animali (pelli, lane, burro, ecc.).

5. Campioni dei minerali. — Miniere aurifere di Medrizien, Sciumagallè e del Seroà. — Miniere di sale. — Cave.

6. Prodotti dell'industria eritrea (pelli conciate, lana filata, coperte di lana, mantelli, lavori d'intreccio, zucche incise a fuoco, lavori in oro, argento, ferro, ecc.).

7. Prodotti della caccia (penne di uccelli terrestri e marini, pelli, ecc.).

8. Prodotti della pesca (madreperla, bulbul, tartarughe, perle, coralli, conchiglie, unghie di pesce, carne e pinne di pescecane, olio e colla di pesce, madrepora, ecc.).

9. Prodotti dell'esportazione e dell'importazione. — Prodotti che si potrebbero importare. — Tali prodotti devono essere presentati sotto la forma dell'imballaggio e dei recipienti più in uso per l'importazione e per l'esportazione. — Riproduzione di marche, etichette conosciute e apprezzate dagli indigeni. — Sui tessuti devono essere indicate lunghezze, larghezze, peso delle pezze. — Prezzi più in uso sui mercati principali.

(1) Le negative delle fotografie inviate alla Commissione Esecutiva di Torino serviranno per le proiezioni luminose, che verranno eseguite nel Padiglione degli "Italiani all'Estero". Molto gradite saranno le *films* cinematografiche.

— Diagrammi rappresentanti lo sviluppo del commercio e la posizione delle varie nazioni colle colonie di diretto dominio.

10. Vie e mezzi di trasporto dall'Italia all'Eritrea, alla Somalia italiana e al Benadir, dalla costa all'interno. — Pozzi. — Tariffe di trasporto. — Mercati più importanti ed epoche in cui si tengono.

11. Collezione etnografica dell'Eritrea (oggetti per abbigliamento e per ornamento: utensili da fabbro, da argentario, da falegname, da vasaio, da tessitore, torchi, ecc.; prodotti tessili e d'intreccio; lavori in cuoio; pelli; oggetti di vestiario; utensili domestici; tipi di *tucul*; interno del *tucul*; armi; strumenti musicali; oggetti religiosi; misure: rotoli, frasle, ghisle, corgie, gokie, ecc.; monete; strumenti agricoli; arnesi dei pastori; armi da caccia, lance, lacci; strumenti da pesca, ecc.).

La collezione etnografica dovrebbe dar l'idea al visitatore della vita e del paesaggio eritreo, e nello stesso tempo dar modo al negoziante di studiare i prodotti che meglio conviene importare, osservando quello che l'indigeno consuma per il suo vitto, per il suo vestito, per le abitudini della sua vita sociale.

Possibilmente sarebbe desiderabile che tutto fosse rappresentato con modelli: la casa, il vestito, gli ornamenti, ecc., come non solo si fa nelle Esposizioni etnografiche, ma anche in alcuni Musei commerciali (ad es., Filadelfia in Pennsylvania).

La collezione dovrebbe essere completata da una raccolta di vedute, di illustrazioni, fotografie, panorami, disegni, ecc.

12. Fotografie di paesaggi, di città, borgate, di mercati, di pozzi, di cerimonie civili e religiose, di tipi caratteristici, di capanne, di rovine, di piantagioni, di campi sperimentali, di carovane, di luoghi celebri, ecc. Sotto alle fotografie dovrebbero esservi concise, ma esaurienti spiegazioni di quello che rappresentano. Sarebbero desiderabili delle *films* cinematografiche, che sarebbero svolte a Torino in una sala apposita del Padiglione della Mostra e costituirebbero certamente uno spettacolo interessante, vivo, istruttivo, diffondendo idee e visioni esatte della nostra colonia.

13. Carte geografiche dell'Eritrea; piante, schizzi; carte economiche della distribuzione dei vari prodotti, carte climatiche, carte rappresentanti le concessioni, ecc.

14. Pubblicazioni riguardanti l'Eritrea: manoscritti, ecc.

XX.

Cinematografie, proiezioni luminose, ecc.

La Commissione vorrebbe offrire al pubblico, che visiterà il Padiglione degli " Italiani all' Estero ", uno spettacolo interessante e istruttivo, coll'attrattiva del movimento e della vita, facendo eseguire cinematografie e proiezioni luminose della vita italiana all'estero.

Sarebbero perciò assai gradite fotografie e *films* cinematografiche, che rappresentassero raccolti agricoli (caffè, mate, uva, cereali, ecc.), culture, lavorazioni industriali, e anche feste, riunioni e avvenimenti caratteristici delle colonie nostre, commemorazioni patriottiche, ecc., luoghi frequentati dai nostri italiani, fiere e mercati, colonie agricole, scuole, edifici di società, teatri, lavori vari (ferrovie, palazzi, ecc.), progettati e costruiti da italiani, scene della vita a bordo dei grandi transatlantici, ecc.

Il Presidente della Commissione Esecutiva

T. VILLA.

Per la Commissione dell'Istituto Coloniale

E. DANEQ.

Il Presidente della Commissione Ordinatrice

PAOLO BOSELLI.

Il Segretario

B. FRESCURA.